

All'Att.ne del Comitato Salute & Ambiente di Portogruaro

Oggetto: Esposizione a campi elettromagnetici e connessione sulla prevedibilità sanitaria degli effetti cronici nocivi per l'uomo.

Come da Oggetto, sopraccitato, dopo anni di ricerche ed affermazioni scientifiche autorevoli e precise si può ritenere comprovato il criterio tecnico e pure giuridico per confermare la prevedibilità sugli eventi dannosi per l'organismo umano.

Ne segue che il titolare o gestore di impianti atti a generare onde elettromagnetiche non può più appellarsi sulla possibile assenza di percezione di prevedibilità degli eventi dannosi, attuando così un comportamento fortemente imprudente e di negligenza sociale nell'ambito del proprio esercizio lavorativo se non riconosce e mitiga la situazione di rischio sanitario per la gente.

Si fa altresì presente, che i valori d'esposizione massimi previsti dalla normativa in vigore non sono in grado di stabilire una precisa border-line per definire un valore massimo nocivo e un valore minimo innocuo: quindi noi tutti, comprese le amministrazioni pubbliche ed i titolari degli impianti, dobbiamo tenere in considerazione le indicazioni e i vari studi epidemiologici scientifici acquisiti (anche alternativi di altri paesi esteri) come pure le innovazioni tecniche atte a conservare la salute umana.

Nella fattispecie della distribuzione elettrica alternata a bassa frequenza ed i "valori minimi ritenuti efficaci" ai fini della ricerca (in vitro ed in vivo sperimentale) che hanno evidenziato un maggior rischio di malattia si stabilizzano attorno ad un valore di 0,2 microTesla di campo magnetico, piuttosto che di 0,4.

Quindi facendo buon uso del criterio di "Principio cautelativo" per la salute dei cittadini si potrebbe adottare come soglia di valore massimo d'esposizione pari a 0,1 microTesla di campo magnetico al fine di contenere i possibili e prevedibili effetti cronici.

12 aprile 2007

Elena Rojac, Ambientalista